



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

CONGRESSO STRAORDINARIO
UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE

Roma, 06– 08 ottobre 2017

UN NUOVO GIUDICE PER UN NUOVO PROCESSO

“OSSERVATORIO CARCERE”
relazione sull’attività

1. UN NUOVO ORDINAMENTO PENITENZIARIO. DOBBIAMO CREDERCI? LA PARTECIPAZIONE DELL’ U.C.P.I. AGLI STATI GENERALI E ALLE COMMISSIONI PER LA RIFORMA.

Con Decreto del 19 luglio 2017, il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha costituito le Commissioni per la riforma dell’Ordinamento Penitenziario, secondo le previsioni della Legge 23 giugno 2017, N. 203 che ha conferito, tra l’altro, delega al Governo ad adottare decreti legislativi seguendo principi e criteri direttivi in parte nuovi, ma in molti casi già presenti nella Legge del 1975, soprattutto nella prima stesura.

Nella Delega vi sono indicazioni condivisibili ed altre che ledono palesemente il diritto di difesa in nome di una presunta semplificazione. Inoltre la Delega impone di non modificare l’art. 41 bis dell’Ordinamento Penitenziario e non consente l’abolizione dell’Ergastolo Ostativo, nonostante le autorevoli voci che si erano espresse in tal senso.

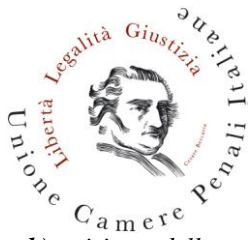
La Delega al Governo rappresenta, comunque, un’importantissima occasione per cancellare, o almeno attenuare, alcune illegalità ed ingiustizie che hanno afflitto da sempre il nostro sistema penitenziario, che oggi, finito l’effetto dei provvedimenti “tampone” del dopo “Torreggiani” ritorna ad avere sovraffollamento e numeri elevati di suicidi e di decessi, in situazioni di vita drammatiche.

L’Unione, dopo aver partecipato ai 18 Tavoli Tematici degli Stati Generali dell’Esecuzione Penale, sta contribuendo anche al lavoro delle tre Commissioni:

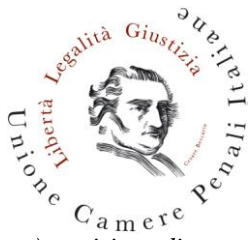
- 1) Per la riforma dell’ordinamento penitenziario nel suo complesso;
- 2) Per la riforma in tema di ordinamento penitenziario minorile e di modelli di giustizia riparativa in ambito esecutivo;
- 3) Per la riforma del sistema normativo delle misure di sicurezza personali e dell’assistenza sanitaria in ambito penitenziario, specie per le patologie di tipo psichiatrico.

La delega concede un anno per adottare i Decreti, ma il Ministero della Giustizia sta imprimendo una forte accelerazione per concludere i lavori in tempi brevi. La Legge prevede che, *“fermo restando quanto previsto dall’art. 41 bis della L. 26 luglio 1975, N. 354 e successive modificazioni, nell’esercizio della delega I decreti legislativi recanti modifiche all’ordinamento penitenziario, per i profili di seguito indicati, sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:*

a) semplificazione delle procedure, anche con la previsione del contraddittorio differito ed eventuale per le decisioni di competenza del magistrato di sorveglianza, fatta eccezione per quelle relative alla revoca delle misure alternative alla detenzione;



- b) revisione delle modalità e dei presupposti di accesso alle misure alternative, sia con riferimento ai presupposti soggettivi, sia con riferimento ai limiti di pena, al fine di facilitare il ricorso alle stesse, salvo che per i casi di eccezionale gravità e pericolosità e in particolare per le condanne per i delitti di mafia e terrorismo anche internazionale;*
- c) revisione della disciplina concernente le procedure di accesso alle misure alternative, prevedendo che il limite di pena che impone la sospensione dell'ordine di esecuzione sia fissato in ogni caso a 4 anni e che il procedimento di sorveglianza garantisca il diritto alla presenza dell'interessato e la pubblicità dell'udienza;*
- d) previsione di una necessaria osservazione scientifica della personalità da condurre in libertà, stabilendone tempi, modalità e soggetti chiamati a intervenire; integrazione delle previsioni sugli interventi degli uffici dell'esecuzione penale esterna; previsione delle misure per rendere più efficace il sistema di controlli, anche mediante il coinvolgimento della polizia penitenziaria;*
- e) eliminazione di automatismi e di preclusioni che impediscono ovvero ritardano, sia per i recidivi sia per gli autori di determinate categorie di reati, l'individualizzazione del trattamento rieducativo e la differenziazione dei percorsi penitenziari in relazione alla tipologia dei reati commessi e alle caratteristiche personali del condannato, nonché revisione della disciplina di preclusione dei benefici penitenziari per i condannati alla pena dell'ergastolo, salvo che per i casi di eccezionale gravità e pericolosità specificamente individuati e comunque per le condanne per i delitti di mafia e terrorismo anche internazionale;*
- f) previsione di attività di giustizia riparativa e delle relative procedure, quali momenti qualificanti del percorso di recupero sociale sia in ambito intramurario sia nell'esecuzione delle misure alternative;*
- g) incremento delle opportunità di lavoro retribuito, sia intramurario, sia esterno, nonché di attività di volontariato individuale e di reinserimento sociale dei condannati, anche attraverso il potenziamento del ricorso al lavoro domestico e a quello di committenza esterna, aggiornando quanto il detenuto deve a titolo di mantenimento;*
- h) previsione di una maggiore valorizzazione del volontariato sia all'interno del carcere, sia in collaborazione con gli uffici dell'esecuzione penale esterna;*
- i) disciplina dell'utilizzo dei collegamenti audiovisivi sia ai fini processuali, con modalità che garantiscano il rispetto del diritto di difesa, sia per favorire le relazioni familiari;*
- l) revisione delle disposizioni dell'ordinamento penitenziario alla luce del riordino della medicina penitenziaria disposto dal decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, tenendo conto della necessità di potenziare l'assistenza psichiatrica negli istituti di pena;*
- m) previsione dell'esclusione del sanitario dal consiglio di disciplina istituito presso l'istituto penitenziario;*
- n) riconoscimento del diritto all'affettività delle persone detenute e internate e disciplina delle condizioni generali per il suo esercizio;*
- o) previsione di norme che favoriscano l'integrazione delle persone detenute straniere;*
- p) adeguamento delle norme dell'ordinamento penitenziario alle esigenze educative dei detenuti minori di età secondo i seguenti criteri:*
- (omissis)*
- q) attuazione, sia pure tendenziale, del principio della riserva di codice nella materia penale, al fine di una migliore conoscenza dei precetti e delle sanzioni e quindi dell'effettività della funzione rieducativa della pena, presupposto indispensabile perché l'intero ordinamento penitenziario sia pienamente conforme ai principi costituzionali, attraverso l'inserimento nel codice penale di tutte le fattispecie criminose previste da disposizioni di legge in vigore che abbiano a diretto oggetto di tutela beni di rilevanza costituzionale, in particolare i valori della persona umana, e tra questi i principi di uguaglianza, di non discriminazione e di divieto assoluto di ogni forma di sfruttamento a fini di profitto della persona medesima, e i beni della salute, individuale e collettiva, della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico, della salubrità e integrità ambientale, dell'integrità del territorio, della correttezza e trasparenza del sistema economico di mercato;*
- r) previsione di norme volte al rispetto della dignità umana attraverso la responsabilizzazione dei detenuti, la massima conformità della vita penitenziaria a quella esterna, la sorveglianza dinamica;*
- s) revisione delle norme vigenti in materia di misure alternative alla detenzione al fine di assicurare la tutela del rapporto tra detenute e figli minori e di garantire anche all'imputata sottoposta a misura cautelare la possibilità che la detenzione sia sospesa fino al momento in cui la prole abbia compiuto il primo anno di età;*



t) *previsione di norme che considerino gli specifici bisogni e diritti delle donne detenute;*

u) *revisione del sistema delle pene accessorie, improntata al principio della rimozione degli ostacoli al reinserimento sociale del condannato ed esclusione di una loro durata superiore alla durata della pena principale;*

v) *revisione delle attuali previsioni in materia di libertà di culto e dei diritti ad essa connessi.*

Il lavoro dell'Osservatorio Carcere U.C.P.I. e degli altri Colleghi dell'Unione, che partecipano alle Commissioni è finalizzato ad ottenere tutto quello che la delega consente in adesione ai principi, da sempre, sostenuti dall'Unione. Va detto che il clima politico e le recenti riforme ci vedono molto pessimisti sul dibattito politico che vi sarà all'esito del lavoro delle Commissioni, tenuto conto anche delle ormai vicinissime elezioni, che contribuiranno ad alimentare, il populismo che tanto male ha fatto e continua a fare al nostro Diritto.

Inoltre, seppur varate, le norme dovranno essere attuate e l'inerzia che da oltre 40 anni ha accompagnato il vigente Ordinamento Penitenziario, in merito al rispetto della dignità e dei diritti dei detenuti,, non può che aumentare le nostre preoccupazioni.

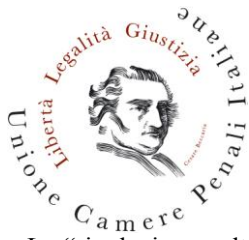
Come avemmo modo di scrivere nella terza di copertina del nostro libro su gli Stati Generali, citando Giorgio Gaber: **“Un’idea, un concetto, un’idea finché resta un’idea è soltanto un’astrazione”**.

2. LA RECENTISSIMA CIRCOLARE DAP SUL 41 BIS. DECALOGO SU COME TRATTARE I DETENUTI

Il 2 ottobre u.s. il Ministro Orlando ha diramato un comunicato stampa con il quale, nell'annunciare la circolare DAP sul 41 bis, ha dichiarato: *“è un provvedimento frutto di un'interlocuzione con la procura Antimafia, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e il Garante per i detenuti che dà omogeneità all'applicazione del 41 bis, evitandone ogni forma di arbitrio e di misure impropriamente afflittive”*. *“Bisogna, infatti, sempre ricordare - aggiunge Orlando - che le restrizioni inflitte dal 41 bis non sono una pena aggiuntiva, ma uno strumento teso a isolare i boss, separandoli dal resto dell'organizzazione e riducendone così il potere criminale. Dopo venticinque anni era tempo di dare un assetto definitivo a questa importante leva nel contrasto alla criminalità organizzata, inquadrandola però in modo più chiaro nella cornice dello stato di diritto. Lo Stato è tenuto a rispettare le regole anche quando è chiamato a contrastare i suoi peggiori nemici”*. (ANSA).

Nella premessa alla lunga circolare (41 pagine più allegati e 37 articoli), si legge: *“ ... Le prescrizioni imposte col decreto del Ministro non sono volte a punire e non devono determinare un'ulteriore afflizione, aggiunta alla pena già comminata, per i soggetti sottoposti al regime detentivo in esame. Le disposizioni impartite nelle pagine che seguono si prefiggono di ottenere la più puntuale funzionalità del regime e riguardano le modalità di contatto dei detenuti e degli internati sottoposti al regime tra loro e con la comunità esterna, con particolare riferimento ai colloqui con i minori; al dovere in capo al Direttore dell'istituto di rispondere entro termini ragionevoli alle istanze dei detenuti; alla limitazione delle forme invasive di controllo dei detenuti ai soli casi in cui ciò sia necessario ai fini della sicurezza; alla possibilità di tenere all'interno della camera detentiva libri ed altri oggetti utili all'attività di studio e formazione; alla possibilità di custodire effetti personali di vario genere, anche allo scopo di favorire l'affettività dei detenuti ed il loro contatto con i familiari Le pagine che seguono, pertanto, forniranno precise linee guida per ottenere una regolamentazione omogenea dello svolgimento delle attività nelle sezioni detentive, nell'assoluto rispetto della legge e sulla base delle potestà rimesse alla competenza dell'Amministrazione Penitenziaria ... “*

Da quanto si legge tra le righe, possiamo affermare che vi è un'implicita ammissione che il regime non assicurava una parità di trattamento ai singoli detenuti e che, in molti casi, non veniva rispettata la loro dignità. Ricordiamo che, a fronte dell'iniziativa della Camera Penale di Roma, fatta propria dall'Osservatorio Carcere UCPI, sull'invio di un questionario ai detenuti al 41 bis, solo in un istituto fu concesso ai ristretti di rispondere e il direttore fu sottoposto a provvedimento disciplinare.



La “rivoluzione culturale” a cui aveva fatto riferimento il Ministro Orlando nell’annunciare prima gli Stati Generali dell’Esecuzione Penale e poi le Commissioni per la riforma dell’Ordinamento Penitenziario, ha comunque impedito qualsiasi intervento sull’art. 41 bis. La stessa delega al Governo per adottare decreti

legislativi in materia recita: “*Fermo restando quanto previsto dall’art. 41 bis della Legge 26 luglio 1975, N. 354 ...*”.

La norma non sarà dunque modificata, ma vengono, con la circolare del Dipartimento, finalmente disciplinate le modalità di espiazione della pena, al fine – ci auguriamo raggiunto – di impedire illegittime imposizioni.

Tra i 37 articoli, di cui si compone la circolare, vanno evidenziati l’art 3.1, che disciplina la “*Formazione dei gruppi di socialità*”; l’art. 6 sulla “*Consegna e possesso in camera di oggetti e generi*”; l’art. 11 sull’ “*Attività in comune*”; l’art. 11.5 “*Sala Pittura*”; l’art. 11.6 “*Servizio biblioteca e libri*”, che in nota indica che “*è allo studio la possibilità di dotare il detenuto/internato di un lettore elettronico di testi letterari*”; l’art. 16: “*Colloqui visivi*”; l’art. 16.2: “*Colloqui telefonici*”; l’art. 16.3: “*Colloqui con i difensori*”; l’art. 16.6: “*Visite del Garante*”; l’art. 18.1: “*Visto di controllo sulla corrispondenza*”; l’art. 22: “*Udienze con gli operatori penitenziari*”; l’art. 29: “*Reclami*”; l’art. 29.1: “*Reclami avverso i DM di sottoposizione al regime speciale*”.

La circolare rappresenta un “atto dovuto” da parte dell’Amministrazione Penitenziaria, nei confronti di coloro che sono detenuti nel circuito detentivo speciale previsto dall’art. 41 bis, ma anche un piccolo passo verso quella “trasparenza” che l’Unione Camere Penali ed altre associazioni chiedono da tempo. Una disposizione che giunge dopo 25 anni, che regola finalmente un regime straordinario ed eccezionale che si dovrebbe applicare “*quando ricorrono gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica*” (art. 41 bis O.P.), ma che purtroppo resterà ancora (fino a quando?) nel nostro Ordinamento.

3. LE VISITE AGLI ISTITUTI, AGLI OPG, ALLE REMS, AI CIE L’ACCORDO CON L’ “OSSERVATORIO GIOVANI” LE RIPRESE VIDEO

L’Osservatorio ha proseguito nell’attività di monitoraggio sui luoghi di detenzione visitando molti istituti e sottoponendo un articolato questionario alle Direzioni.

Prosegue la collaborazione con l’ “Osservatorio Giovani” , affinché alle visite partecipino, oltre ai Referenti locali, anche due/tre giovani colleghi iscritti alla Camera Penale del luogo dove è situato l’istituto.

La maggior parte delle visite sono state filmate da “Camere Penali TV” .

Le relazioni e i video sono disponibili sul sito dell’Unione – www.camerepenali.it - e costituiscono un importante documento che fotografa la reale situazione, spesso in contrasto con le notizie che giungono dal Ministero della Giustizia.

L’ Osservatorio ha visitato, da febbraio 2015, 31 strutture: la Casa Circondariale di Catania – Piazza Lanza, la Casa Circondariale di Cremona, la Casa Circondariale Mario Gozzini di Firenze, la Casa Circondariale di Sollicciano di Firenze, la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia, la Casa Circondariale di Pescara, l’Istituto Pagliarelli di Palermo, la Casa Circondariale “Bassone” di Comola Casa Circondariale “Sant’Anna” di Modena la Casa Circondariale di Bellizzi Irpino, la Casa Circondariale di Palmi, la Casa Circondariale di Bergamo, la Casa Circondariale di Napoli-Poggioreale, la Casa di Reclusione di Vigevano, la Casa Circondariale di Livorno, per la seconda volta la Casa Circondariale di Sollicciano, la Casa di Reclusione di Parma, l’O.p.g. di Montelupo Fiorentino, l’O.p.g. di Napoli, la Rems di Castiglione delle Stiviere, il C.i.e. di Roma Ponte Galera, la Rems di Volterra, la Casa di Lavoro di Is Arenas, la Casa di reclusione di Vigevano, la Casa Circondariale di Voghera, la Casa Circondariale di Livorno, la Casa Circondariale di Sollicciano (seconda volta), la Casa di reclusione di Parma, la Sezione Distaccata della Gorgona della Casa Circondariale di Livorno.

Componenti il direttivo dell’ Osservatorio si sono recati anche alcuni istituti di pena europei, su iniziativa degli Stati Generali dell’Esecuzione Penale.



Particolare attenzione sarà data nei prossimi mesi alle condizioni dei migranti ristretti e/o ospitati nelle strutture pubbliche.

VISITE PROGRAMMATE:

Casa Circondariale di Trento – 14 ottobre 2017

Istituto di Bancali (Sassari) per detenuti al 41 bis – data da definire

Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli – data da definire

4. LE MANIFESTAZIONE PER L'ART. 275 BIS C.P.P.

La compilazione del questionario sui **"braccialetti elettronici"**, ottenuta grazie al contributo dei Referenti delle Camere Penali territoriali, ha consentito di denunciare la "giurisprudenza creativa" in materia, laddove in mancanza del dispositivo, ogni Giudice adotta provvedimenti diversi, con prevalenza di quelli che lasciano in carcere l'interessato. La denuncia dell'Osservatorio - come pubblicato sul quotidiano "IL SOLE 24 ORE" - ha sollevato il problema e le Sezioni Unite della Corte di Cassazione sono dovute intervenire per sanare il contrasto tra le diverse decisioni. La mancanza del dispositivo, infatti, determinava a volte la scarcerazione del detenuto che veniva posto lo stesso agli arresti domiciliari, altre volte, invece, egli doveva restare in carcere. Invero il provvedimento delle Sezioni Unite è da definire neutro, in quanto lascia al Giudice di valutare caso per caso la soluzione da adottare, a seconda della pericolosità del soggetto. L'iniziativa dell'"Osservatorio" promossa al Congresso di Cagliari – il braccialetto al polso degli Avvocati, con la scritta "+ braccialetti – carcere" – è stata, su proposta della Camera Penale di Firenze, diffusa a livello nazionale a novembre 2015 e 2016, con manifestazioni in tutte le Camere Penali territoriali. Il successo mediatico ha consentito di sollevare nuovamente il problema della carenza dei dispositivi di controllo e il Ministero della Giustizia ha avanzato formale richiesta al Ministero dell'Interno, affinché provveda al necessario appalto europeo per ulteriori e, ci auguriamo, più tecnologici "braccialetti". Finalmente è stato aggiudicato il bando di gara e la vincitrice è la Fastweb, per la fornitura, l'installazione e attivazione mensile di 1000 braccialetti elettronici, fino a un surplus del 20% in più, con connessi servizi di assistenza e manutenzione per un arco temporale di 27 mesi. Permangono comunque le liste di attesa in molti istituti, dove detenuti che potrebbero essere scarcerati, restano ristretti per mancanza del braccialetto.

5. LE INDAGINI CONOSCITIVE LA REALTA' SVELATA DALLE CAMERE PENALI.

Sui seguenti temi:

- a) **REGIME SPECIALE DI DETENZIONE DI CUI ALL'ART. 41 BIS O.P.;**
- b) **RECLAMO GIURISDIZIONALE DI CUI ALL'ART. 35 BIS O.P.;**
- c) **RIMEDI RISARCITORI DI CUI ALL'ART. 35 TER O.P.;**
- d) **APPLICAZIONE DELL'ART. 275 BIS C.P.P.;**
- e) **TRIBUNALI DI SORVEGLIANZA**

L'Osservatorio ha coinvolto i Referenti locali nella raccolta di dati. A quelli già affrontati (b,c,d,e), su proposta e in collaborazione con la Camera Penale di Roma, si è iniziata l'indagine sul regime speciale di detenzione. I rapporti con il Dipartimento per verificare le modalità esecutive dell'iniziativa, hanno fatto trascorrere molto tempo. Pervenuta finalmente, dopo numerosi scambi di missive, la presa d'atto del Dipartimento, l'Osservatorio ha inoltrato i questionari a ciascun istituto, in numero sufficiente in base alle presenze. Circostanza che avrebbe consentito di far giungere a tutti (e non a qualcuno) la richiesta d'informazioni. In particolare sono state inviate a L'AQUILA 141 copie, a PARMA 67 copie, a TOLMEZZO 24 copie, a ROMA REBIBBIA 49 copie, a VITERBO 62 copie, a MILANO OPERA 89 copie, ad ASCOLI PICENO 48 copie, a CUNEO 26 copie, a NOVARA 73 copie, a SASSARI 93 copie, a SPOLETO 88 copie, a



TERNI 32 copie. Sono pervenute molte risposte esclusivamente da Terni, la cui Direzione è stata messa sotto accusa dal Dipartimento per aver consentito la distribuzione dei questionari ai detenuti e il successivo invio alla segreteria dell'UCPI. Allo stato sono in corso chiarimenti con il DAP, che comunque sta manifestando, nelle recenti visite agli istituti di pena, una maggiore rigidezza nelle informazioni relative alla detenzione in regime di 41 bis.

Saranno riproposte le indagini già effettuate su gli altri temi e se ne avvieranno nuove, anche su sollecitazione dei Referenti delle Camere Penali territoriali.

Le indagini conoscitive si sono rivelate di grandissima importanza, grazie alla fitta rete territoriale di cui può disporre l'Unione.

Immediatamente sarà riproposta quella sull'art. 35 bis e ter dell'Ordinamento Penitenziario. **Il sovraffollamento sta ritornando a cifre disumane e le presenze sono in continua crescita. Inoltre i problemi sollevati dalla CEDU - spazio, luminosità, mobilità, trattamento - permangono in moltissime strutture.**

5. VIDEO SUL 41 BIS O.P.

Nel rilanciare la storica battaglia dell'Unione sul regime di detenzione previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, l'Osservatorio, unitamente ai questionari già inviati ai detenuti (vedi punto 8) ha, con l'ausilio di Camere Penali TV, realizzato un video con l'intervista ad un ex detenuto, che ha scontato 4 anni di carcere, di cui 3 in alta sicurezza e l'ultimo al 41 bis. E' il racconto di un oscuro e tragico percorso detentivo. Il filmato è disponibile sul sito web tv dell'Unione.

L'Osservatorio continuerà a denunciare il fine nascosto di una detenzione inumana e degradante che, nell'offendere la dignità del condannato, offende la stessa cultura di uno Stato di diritto.

L'Osservatorio è intervenuto sul caso Riina (dopo la sentenza della Cassazione che aveva annullato con rinvio il provvedimento del Tribunale di Sorveglianza di Bologna) e su altri casi .

6. CARCERI, PORTE APERTE

L'Osservatorio ha proposto all'Amministrazione Penitenziaria l'iniziativa "Carceri, porte aperte", per consentire la visita degli istituti di pena, negli spazi non destinati alla detenzione. Conoscere come si svolge la vita in carcere, quanto realizzato e quanto progettato, ma anche la gestione di situazioni difficili, per carenza di strutture e di personale, darà la possibilità all'opinione pubblica di avvicinarsi ad un mondo da sempre sentito estraneo o comunque ignorato. Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha indicato le Case Circondariali di Napoli-Poggioreale e di Verona-Montorio, quali istituti dove sperimentare l'iniziativa, in attesa di proporla su tutto il territorio nazionale.

La sperimentazione è senz'altro riuscita e l'Osservatorio, a breve, inviterà le Camere Penali territoriali a promuovere l'iniziativa negli istituti di loro competenza

7. GUERRA DI PAROLE

L'Osservatorio, sta collaborando con l'Associazione "PerlaRe" (Associazione per la Retorica) al progetto che prevede la sfida dialettica tra gli studenti dell'Università Federico II di Napoli e i detenuti del carcere di Poggioreale. Il progetto prevede la preparazione dei partecipanti con un corso gratuito sul public speaking. Le lezioni e il dibattito finale saranno ripresi dalle telecamere, per la realizzazione di un docu-reality che sarà trasmesso su un canale televisivo nazionale. L'esperienza, alla quale sta dando il suo contributo anche "Il Carcere Possibile" onlus della Camera Penale di Napoli, consentirà di rappresentare all'opinione pubblica, attraverso il canale televisivo, il "detenuto" fuori dai soliti schemi. Inoltre impegnerà coloro che saranno coinvolti in un importante esercizio linguistico. L'iniziativa, in via sperimentale a Napoli, sarà proposta ad altre Camere Penali.



8. GUIDA AI DIRITTI DEI DETENUTI

Dopo 7 anni, “Il Carcere Possibile” onlus della Camera Penale di Napoli ripropone il testo aggiornato della Guida ai Diritti dei Detenuti. L’ Osservatorio, pur consapevole che il testo della Legge dovrebbe essere modificato, ha ritenuto di contribuire alla diffusione della Guida, strumento utile per i ristretti e i loro familiari. La Pacini Editore sta curando la pubblicazione che consentirà a ciascuna Camere Penale territoriale di presentare la “Guida” negli istituti che ricadono nel circondario di competenza.

9. IL COLLEGAMENTO SKYPE CON LE CAMERE PENALI TERRITORIALI

Dalla riunione tenuta il 9 aprile 2017., nella sede di Roma, è stato inaugurato il collegamento Skype con i Referenti territoriali, che possono intervenire per sottoporre all’attenzione del direttivo dell’ Osservatorio proposte, denunce e quant’altro ritengano utile. L’iniziativa ha avuto subito riscontro positivo ed è stata replicata nelle riunioni successive e sarà ripetuta per le prossime.

10. DOCUMENTI, ARTICOLI , COMUNICATI STAMPA, CONVEGNI, UNIVERSITA’

L’ “Osservatorio”, grazie anche alle segnalazioni dei Referenti Territoriali, è intervenuto con tempestivi documenti e comunicati stampa su quanto andava pubblicamente denunciato. Numerose sono state le pubblicazioni dei componenti il Direttivo sulla stampa nazionale. L’ “Osservatorio” ha partecipato a Convegni, Incontri e Confronti sulle problematiche relative alla detenzione.

Tra i temi affrontati

- a) La chiusura degli O.P.G. senza ulteriori proroghe;
- b) Gli ingiustificati ritardi nell’istituire il delitto di tortura;
- c) L’abolizione dell’ergastolo ostativo
- d) La detenzione ex art. 41 bis O.P.
- e) La raccapricciante presenza dei bambini in carcere;
- f) La censura del metodo di comunicazione sulla pena;
- g) La custodia cautelare
- h) La corretta informazione
- i) Gli Stati Generali dell’esecuzione penale
- j) Lo “spazio” della pena

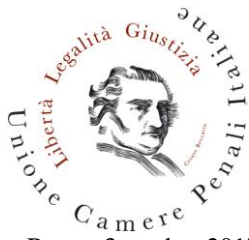
In collaborazione con l’Università degli Studi ROMA 3 , l’Osservatorio ha tenuto lezioni in materia di Diritto Penitenziario e Costituzione, e ha partecipato all’evento conclusivo della III Edizione del master di secondo livello.

11. ADESIONE ALLE MARCE ORGANIZZATE DAI RADICALI, PER L’AMNISTIA E L’INDULTO.

L’Osservatorio ha aderito alla marcia per l’amnistia e l’indulto, del 6 novembre 2016 e a quella di Pasqua 2017.

12. QUANTO ALTRO RESTA DA FARE

In materia di detenzione e di esecuzione penale l’attività da svolgere è enorme. Moltissimi e vari i temi da affrontare, in ambito locale e nazionale. L’Unione Camere Penali ha una risorsa importantissima e unica, il radicamento su tutto il territorio. Ringraziamo, pertanto, i Referenti Territoriali che hanno collaborato e invitiamo tutti a una concreta partecipazione che, ove lo si riterrà, potrà essere anche propositiva.



Roma, 3 ottobre 2017

RICCARDO POLIDORO, SIMONE BERGAMINI, GIANLUIGI BEZZI, FABIO BOGNANNI, FILIPPO CASTELLANETA, GIUSEPPE CHERUBINO, FILIPPO FEDRIZZI, ROBERTA GIANNINI, DAVIDE MOSSO, NINFA RENZINI, CINZIA SIMONETTI, GABRIELE TERRANOVA, RENATO VIGNA, FRANCO VILLA